

0558

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

ACC

10000/132/273

243

TOGL

Dec. 1961

0559

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No. 785016

10000/132/273

243

TOGLIATTI - 505

Dec. 1943 - Mar. 1945

REF: T/396/70

2 March 1963

My dear Mr. Tocciatti:

I have received your letter of the 1st of March 1963 regarding the possibility of your and your wife's travel to America.

In 1957, I would have said that in October 1963 I would be able to discuss your situation with the American Embassy, but I am sorry to say that this is not the case. It is not possible for you to travel to America at this time, but in the future, if you are able to travel, you will be able to do so. In the meantime, I am sorry to hear that you are unable to travel. I am sure that you will be able to travel in the future. I am sure that you will be able to travel in the future. I am sure that you will be able to travel in the future.

I am sorry to hear that you are unable to travel. I am sure that you will be able to travel in the future. I am sure that you will be able to travel in the future. I am sure that you will be able to travel in the future.

Yours very truly,

M. S. LUCY

Lucy

4036

for HENRY W. RICH
Near Admiral, USAF
Chief Constable

Mr. A. Adolfo Tocciatti,
Vice President of the Council
of Ministers,
Italian Government,
Rome, Italy

Tocciatti

TranslationPol Sec

Journal of Ministers
The Vice-President

March 1, 1965

Dear Sirs,

I ought to go to Florence between the 9th and 12th of this month for a meeting of a party; as I have difficulties in getting the necessary pass from the Italian Consulate, I apply directly to you, asking you to let me have the pass for my identity card C.I. 827/44 - (1944) and for my wife, Mrs. Rita Montagna (identity card C.I. 827/44 - (1944)). This journey will not give cause for any public manifestation.

I beg your pardon for bothering you, and I remain,

Truly yours,

G. Palmiro Togliatti

EC II 157 - 2 MAR 4035

Action: Pol Sec

INFO: Comint Comar

Free Comar

Coniglio di. Min. tu

IL VICE PRESIDENTE

MAR 1 RECD

Roma, li 1/3/1945

Signor Ammiraglio,

 dovendo tra il 9 e il 12 del corrente mese recarmi a Firenze per questioni riguardanti il mio Partito, poichè la richiesta del permesso relativo mi risulta difficile per altre vie, mi rivolgo direttamente a Lei affinché intervenga per il rilascio del permesso in parola per me (documento di riconoscimento C.I. 8259704-Napoli) e per mia moglie, signora Rita Montagnana (documento di riconoscimento C.I. 8273446-Napoli). Il viaggio non darà occasione a nessuna manifestazione pubblica.

 Le chiedo scusa e Le invio anticipati ringraziamenti con molti saluti cordiali.

Palmiro Togliatti

(Palmiro Togliatti)

40.4

0562

HEADQUARTERS
A.M.G. 5th ARMY
A.P.O. 46th U.S. ARMY.

18th October 1944.

113/1.

SUBJECT: Political Speeches.

TO : H.Q., A.C.G., Political Section.
V.P. Civil Affairs Section.
Local Govt. Sub-Commission.

Herewith is the Florence Evening Paper for October 16th, which it is thought may be of interest as it includes a full length report of the speech made by Togliatti in the City on October 3rd.

E.B. Wayne

E.B. WAYNE,
Colonel, U.S. Army,
Chief of Staff,
A.M.G. 5th Army.

1/50

40.3

505-106610771

È domani, quando la libertà, quello che il popolo italiano ha desiderato delle sue sorti, di governo attraverso una Costituzione. Tutti oggi abbiamo anche la "oro" contribuzione nazionale del paese. L'invasore tedesco, secondo lo, il quale è la soluzione salutare senza che la fa all'Assemblea, che venga organizzata in un'unica tale e più il ricorso alla forza o di un'unica, o che neanche conglia. E chiede, l'espressione di fare, da una Costituzione Italia, in questo senso e politici fondamenti, ma anche nella vita economica.

Nel manifesto

LA NAZIONE DEL POPOLO

orso di Togliatti ai fiorentini

are i bisogni elementari
zione italiana, soprat-
masse lavoratrici,
ne, nel momento in cui
versa una situazione es-
siano ancora delle classi
goistiche, le quali non
interesse particolare al
interessi della collettiv-
zione, delle grandi mas-

prosegue, dichiarando
tutti gli antifascisti del
L. N. si troverebbero
accordo nel volere che
diano partecipi più an-
guerra di liberazione,
patriotti del Nord, che
dora nazionale del v-
adati in alcune decine
aribaldiine, lottano col-
no contro gli oppres-

orlino, con gli altri, la
una delle sue rivendica-
mentali questa, che sia
il gioventù italiana in
in misura travolgente,
ne e rinnovando le tra-
dizioni del nostro Re-
di prendere le armi e di
campo per riuscire ad
se pure solo di un im-
pettinanza, di un giorno,
liberazione completa del
azionale. Noi continuer-
tta e noi sentiamo che
o dei carlini dell'unità
democratici ed antifascisti.

dell'epurazione
do che noi ci troverem-
mente d'accordo tutti
es per eguitati dal fa-
ocratici, antifascisti) di
tutti ci troveremmo
d'alternare come una
merale della nostra vi-
che vengano rapida-
ti ed eliminati dalla vi-
o paese tutti i residu-
legame tirannico che è
rovina.

ta qui, cittadini e com-
parato d'odio e di chie-
le già ebbe occasione
o ritorno in Italia, che
vamo chiedere vendet-
avessimo dovuto chie-
troppo sangue avreb-
pargere il nostro pac-

democratizzare l'Italia

on lenta. Noi vorreb-
Italia, la via di una

le. Noi non pronunciamo parole di
odio e non chiediamo vendetta, ma
noi chiediamo giustizia per il po-
polo italiano. Coloro i quali sono i
responsabili della catastrofe in cui è
stata portata l'Italia non hanno oggi
più il diritto di intervenire nella vita
pubblica con qualsiasi funzione di di-
rezione della vita popolare. Essi van-
no eliminati dalla vita pubblica, per-
ché, qualora ci rimanessero, questo
non potrebbe essere l'interesse del
popolo, non sarebbe che un insulto,
un'offesa alla coscienza naziona-
le ed alla coscienza morale di ogni
cittadino italiano e le conseguenze
di quest'offesa potrebbero essere in-
calcolabili. Noi chiediamo che vengano
puniti tutti coloro che hanno ap-
profittato personalmente, arricchen-
dosi alle spalle del popolo.

Noi non possiamo, avanzando
questa rivendicazione, nessuna que-
stione di partito, nessuna questione
di classe. Noi poniamo un
problema nazionale, noi poniamo un
problema di rinnovamento della vi-
ta del nostro paese e noi poniamo
un problema di elementare giustizia.
L'Italia oggi si trova ad una svolta
della propria storia secolare. La ca-
tastrofe alla quale è stato portato il
nostro paese non è una questione
superficiale, non è una cosa che pos-
sa essere dimenticata rapidamente.
Ricordiamoci che questa catastrofe
è stata il punto d'arrivo di tutta la
politica del fascismo, di tutta la po-
litica che le classi dirigenti fascis-
tiche hanno fatto tutto dietro le
spalle del fascismo. Ricordiamoci che
questo è stato il punto d'arrivo anche
della politica di quelle caste dirigenti
reazionarie che, per far parte l'accon-
zata del popolo verso la commisa dei
più diritti della libertà e di un
tenore più elevato di esistenza, aprirono
la strada al fascismo. Ricordiamoci
come al fascismo le libertà del no-
stro paese ed in questo modo segna-
rono la condanna a morte dell'Italia.

Oggi noi ci troviamo, ho detto, ad
una svolta, una svolta radicale. E
se noi vogliamo che l'Italia possa
risorgere, noi dobbiamo oggi rompere
radicalmente col passato fascista,
e questo si deve tradurre in pratica
in un'opera radicale di epurazione
della nostra vita nazionale dal fascis-
mo, di punizione dei responsabili
della catastrofe del paese e dei pro-
fittatori del regime fascista.

hanno letto con interesse le sue pa-
role, abbiamo apprezzato quello che
vi era in esse di benevolo per il po-
polo italiano, di promettente per
l'avvenire del nostro paese. Noi ab-
biamo apprezzato anche l'attenzione
che ha portato il Primo Ministro
inglese ad occuparsi anche del no-
stro come dovrebbe domani essere
riformato il Governo dell'Italia
dopo la liberazione del Nord, alla
vista ad un eventuale allargamento
delle basi di questo Governo. Arri-
vato a questo punto però, noi ci sen-
tiamo in dovere come italiani di fa-
re osservare che è bene che questo
problema venga lasciato risolvere al
popolo italiano stesso ed ai partiti
che ne sono l'espressione.

Togliatti riassume che il popolo
italiano, dopo tutto quello che ha
sofferto in vent'anni di fascismo, e
nei lunghi mesi dell'occupazione te-

desca a cui è stato abbandonato dal-
la famiglia fascista, è entrato nella
vita politica in modo talmente or-
dinato e disciplinato da dare un
esempio a tutto il mondo.

E se a Roma — egli prosegue —
poco tempo fa, è avvenuto un fatto
doloroso, il linciaggio di una casa
fascista — e si fausti che la pa-
rola linciaggio non è una parola
italiana e nel nostro vocabolario
non esiste — noi riteniamo che,
qualunque sia il giudizio che
devo darne, è una profonda ingiu-
stizia rinfacciare questo episodio al
popolo italiano come prova di una
sua incapacità a governarsi da sé.

Quello di cui tutti dobbiamo render-
ci conto è che il popolo italiano ha
sete di giustizia. Al popolo italiano
si deve dare la giustizia di cui ha
sete, perché se al popolo italiano
questa giustizia non venisse data, al-

lora veramente si produrrebbero dei
fatti gravi.

Questi, compagni e cittadini, sono
i rapporti tra noi e gli altri Paesi al-
leati e da ciò una delle questioni gr-
vi che complicano la situazione del
nostro paese, che noi dobbiamo sa-
pere esaminare con freddezza e senza
politica.

Ma la situazione italiana è ulte-
riormente complicata — afferma To-
gliatti — anche dal fatto che dopo il
25 luglio il fascismo non venne di
colpo spazzato dalla scena politica
italiana. Anzi istituzioni e uomini
del vecchio regime furono mantenu-
ti al loro posto. Da qui la necessità
che tutti i democratici e gli antifas-
cisti che fanno parte del grande
movimento del C. L. N., rimangano,
nulli per fronteggiare le gravi dif-
ficoltà che da questa situazione de-
rivano.

I problemi di domani

E quando a noi comunisti — egli
prosegue — viene rivolta stolida-
mente l'accusa che chiederemmo la
liquidazione delle pubbliche ammi-
nistrazioni, l'epurazione di tutta la vita
nazionale, poiché noi vorremmo re-
staurare chi si quali piani tendenti di
"segregazione dell'apparato dello Sta-
to", per preparare una situazione in
cui noi ci lanceremmo in chissà qua-
le pazzesca avventura, noi respon-
diamo: sono coloro che non spari-
ranno l'apparato dello Stato, quelli
che lo disgregano. Non è possibile
che lo chiedi disciplina, rispetto per
la autorità quando il popolo vuole
a fronte a se, tutto il portello di quel-
l'ufficio in cui analizziamo mesi or
sono, gli stessi uomini che vedeva
prima e che ha sempre considerato,
giustamente, come gli esponenti più
profittatori della tirannide che l'op-
primeva. Non è possibile mantenere
l'autorità dello Stato e del proprio
apparato in queste condizioni.

Quest'epurazione è una necessità
di normalizzazione della vita del no-
stro paese, normalizzazione la cui
base fondamentale è questa: coloro
che hanno commesso delitti contro
la Patria, devono pagare per questi
delitti.

Togliatti ricorda a questo punto
che le classi reazionarie hanno fatto
l'ultimo, mentre le classi lavora-
rici e i partiti che le rappresentano
si sono avanzati sulla scena politi-
ca e hanno chiesto la loro parte di
responsabilità nella ricostruzione.
Questo soltanto di collaborare con

popolo ed alla nazione quello che
noi vogliamo e quello che ci propo-
niamo di fare per salvare l'Italia, la
parte ve l'ho già detto: noi ci pro-
poniamo di combattere contro il
fascismo, di distruggere il fascismo e
di iniziare un'opera di democratizza-
zione del nostro paese.

Domani, quando l'Italia sarà in-
te libera, quello che noi ci proponia-
mo è che il popolo stesso venga chia-
mato a decidere di quelle che saranno
le sue sorti, di quella che sarà la for-
ma di governo e di regime del paese,
attraverso una Assemblea Nazionale
Costituente. Tutti i problemi che noi
oggi abbiamo messo di parte, per-
ché la loro costante agitazione
avrebbe contribuito a rompere l'unità
nazionale del paese, in guerra contro
l'invasore tedesco, dovranno essere
risolti, secondo la volontà del popo-
lo, il quale saprà così, senza alcun
la azione salutare dalla nostra espe-
rienza che ha fatto. Noi, di fronte
all'Assemblea, chiederemo che l'Ita-
lia venga organizzata in forme de-
mocratiche tali che non permettano
più il risorgere di un regime
fascista o di un altro regime reazio-
nario, che neanche lontanamente gli
somigli. E chiederemo che, attraver-
so l'espressione della volontà popo-
lare, da una Assemblea Nazionale
Costituente Italiana, vengano risolti
in questo senso non solo i problemi
politici fondamentali della vita na-
zionale, ma anche quelli relativi alla
nostra vita economica.

Noi sappiamo che le radici del fa-

Questo augurio che si mantenga e
si rafforzi l'unità del movimento dei
Comitati di Liberazione, è una li-
nea fondamentale della poli-
tica del Partito Comunista Italiano. Noi non
concepimmo, fino a quando non si
formasse una Assemblea Costituente,
la possibilità di governare politica-
mente il paese con un'altra formazio-
ne politica.

Unità di azione fra il Partito So-
cialista e il Partito Comunista, signi-
fica unità politica della classe ope-
ria: ciò significa che la classe ope-
ria, in questo momento così grave
della vita italiana, si rappresenta, di
fronte al paese, con le proprie file
unite, con un programma comune,
con un unico programma politico im-
mediato. Questa noi riteniamo che sia
una delle maggiori garanzie che in
Italia le forze della conservazione so-
ciali, le forze della reazione non
riscuotano più ad avere il soprav-
vento.

Per questo noi ci proponiamo di
rafforzare sempre più l'unità col Par-
tito Socialista.

Non solo, compagni: ma in seno
al Comitato di Liberazione esistono
altri partiti, verso i quali noi ci sen-
tiamo particolarmente legati. Il pri-
mo di essi è il Partito della Demo-
crazia Cristiana.

Noi vorremmo che nel nostro pec-
so, senza per nulla ledere l'unità del
movimento dei Comitati di Libera-
zione, si creasse un accordo più
stretto fra questi partiti, i quali han-
no un particolare legame con le

venuto in cui noi chiederemo e chiediamo giustizia.

Io credo, cittadini e compagni, di non aver bisogno di presentare a voi il mio Partito, il Partito Comunista Italiano. Per lo meno la grande maggioranza di voi già lo conosce. Ed anche quelli fra voi che non hanno mai seguito le nostre bandiere e che forse nel passato non hanno mai guardato con simpatia al nostro movimento, coloro anzi che forse, durante i vent'anni di tirannide e di oscurantismo fascista, aprirono un orecchio alla propaganda di calunnie infami che vennero rivolte contro il nostro Partito, che si voleva mettere al bando della nazione, forse in grado che anche costoro oggi hanno fatto del nostro Partito una nuova, una migliore conoscenza. Certamente essi hanno conosciuto il nostro Partito quando hanno visto balzare dalle nostre schiere dei partigiani, dei combattenti della libertà che si sono gettati a nuoto attraverso l'Arno per venire a portare qualche giorno, qualche settimana prima la fiaccola della liberazione nella vostra città. Hanno conosciuto e visto fra questi combattenti, in prima fila, i nostri compagni; hanno compreso che cosa è il nostro Partito, hanno compreso che cosa il nostro Partito è oggi e che cosa è stato durante tutti gli anni in cui il popolo è stato oppresso, schiacciato dalla tirannide fascista. E forse hanno cominciato a comprendere che cosa il nostro Partito vuole oggi, per che cosa hanno combattuto quei nostri compagni, i combattenti della Divisione «Arno», e il loro glorioso comandante Potente. Rasi vi hanno dimostrato con la vita, col sangue loro, con il loro sacrificio quale è oggi l'ambizione fondamentale del P. C. I. Essa è l'ambizione di combattere e di lottare in prima fila per la liberazione completa del nostro paese, per la cacciata dal nostro paese dei barbari tedeschi, per lo schiacciamento e la distruzione dei traditori fascisti.

Prima di tutto noi vogliamo condurre a termine la liberazione del nostro paese. Noi vogliamo distruggere, in secondo luogo, completamente, il regime fascista e tutti i suoi residui. Noi vogliamo riportare il nostro paese nel grande solco di uno sviluppo libero e democratico. Vogliamo democratizzare l'Italia, creare cioè la base di un regime libero nel quale il popolo sia messo in condizione di governarsi da sé e possa prendere quella strada che esso riterrà conveniente alle proprie aspirazioni ed ai propri destini. Ed è necessario affrontare tutti i problemi della vita del popolo nel momento gravissimo che noi attraversiamo, momento in cui il popolo soffre, in cui il popolo fa la fame e in cui non sappiamo quali siano le prospettive del prossimo inverno — perché quando la guerra non terminasse prima dell'inverno noi ci troveremmo in una situazione tragica quale l'Italia da parecchi decenni e forse da secoli non ha mai attraversato. È necessario affrontare i problemi delle masse lavoratrici e soprattutto quelli di coloro che stanno in basso e che soffrono di più. Noi vogliamo affrontare e risolvere tutti i problemi della nostra vita economica con uno spirito di solidarietà nazionale ed umana e in modo tale da far l'interesse

una necessità morale della nostra vita nazionale, che vengano rapidamente distrutti ed eliminati dalla vita del nostro paese tutti i residui dell'infame regime tirannico che ci ha portati alla rovina.

Non si tratta qui, cittadini e compagni, di dire parole d'odio e di chiedere vendetta. Io già ebbi occasione di dire, al mio ritorno in Italia, che noi non potevamo chiedere vendetta, perché se avessimo dovuto chiedere vendetta troppo sangue avrebbe dovuto cospargere il nostro paese.

Democratizzare l'Italia

Ma questo non basta. Noi vogliamo aprire all'Italia le vie di uno sviluppo democratico, anche nelle condizioni attuali di difficoltà, di miseria, di rovina, di una gran parte del nostro paese. Ebbene, noi diciamo che bisogna far fiducia al popolo italiano e che bisogna incominciare a dare al popolo italiano la possibilità di governarsi da se stesso.

Vi ho detto che probabilmente se noi ci mettessimo davanti a un tavolo, rappresentanti autorizzati di tutti i partiti democratici antifascisti, noi ci troveremmo d'accordo nelle grandi linee del programma. Ma le difficoltà incominciano quando si tratta di realizzare concretamente questo programma.

Vi sono delle condizioni particolari di cui noi dobbiamo renderci conto. Prima di tutto la lotta che noi conduciamo oggi per la nostra libertà. Essa è una parte della lotta contro la Germania hitleriana che viene condotta in Europa dalle grandi Potenze democratiche alleate, dalle grandi Potenze anglosassoni, l'Inghilterra e l'America, alleate di quel grande Paese democratico, vincitore, che è l'Unione Sovietica.

Tagliatti prosegue affermando che gli italiani non possono dimenticare e non dimenticheranno che, sul nostro territorio, il colpo finale al regime fascista è stato dato dagli eserciti delle potenze anglosassoni e che mai sarà dimenticato il grande debito di riconoscenza verso questi Paesi, verso i loro capi e verso i loro eserciti. Dopo aver inviato un saluto a nome del Governo, del Partito in esso rappresentato e del popolo italiano ai rappresentanti delle Autorità Alleate, egli prosegue:

Ricordatevi che c'è in corso la guerra; ricordatevi che la guerra ha le sue necessità e ricordatevi che se in Italia, nelle nostre città, non ci fossero gli anglosassoni, forse ci sarebbero ancora gli eserciti tedeschi e le camogie fasciste. Per questo noi abbiamo dei doveri da rispettare ed il nostro Partito sarà sempre in prima fila per ricordare al popolo che esso deve osservare questi doveri.

Ma in pari tempo riteniamo che abbiamo determinati casi, determinate questioni da porre alle grandi Potenze anglosassoni ed a tutte le Potenze alleate, problemi e questioni che corrispondano alle aspirazioni dell'Italia, alle necessità della vita nazionale italiana. E oggi essenzialmente noi poniamo due problemi. Primo, noi chiediamo che sia concesso al popolo italiano di lottare di più per la propria libertà. Quando ci ricordano i sacrifici fatti dalle armate alleate per la liberazione del nostro paese dai te-

rono al fascismo e libertà del nostro paese ed in questo modo segneranno la condanna a morte dell'Italia.

Oggi noi ci troviamo, io detto, ad una svolta, una svolta radicale. E se noi vogliamo che l'Italia possa risorgere, noi dobbiamo oggi rompere radicalmente col passato fascista, e questo si deve tradurre in pratica in un'opera radicale di epurazione della nostra vita nazionale dal fascismo, di punizione dei responsabili della catastrofe del paese e dei profittatori del regime fascista.

deschi e dei fascisti, noi ci imbellettiamo eccitanti, ma in pari tempo noi diciamo che vorremmo che questi radicali venissero dimostrate e che fosse concesso al popolo italiano, al giovane italiano, di dimostrare di essere capaci di dare anche in propria esistenza pur di riconquistare la libertà alla Patria.

In secondo luogo noi chiediamo che al popolo italiano per le prove che esso ha dato, dopo la caduta del fascismo, prove di serietà, di disciplina e di patriottismo, sia concesso di avere una maggiore ampiezza di autogoverno e che al Governo italiano sia concesso effettivamente di governare in una misura più larga, e che è compatibile con le necessità della guerra che conducono nel nostro paese le armate alleate.

Queste sono le due condizioni che poniamo, come Partito Comunista, sapendo che vi sono anche altre questioni, ma che riteniamo non siano attuali al momento presente.

So che molto si parla della responsabilità del popolo italiano nell'avvento del fascismo, ma quando si parla di queste responsabilità io credo che non bisogna mai dimenticare dal fare una distinzione.

Necessarie distinzioni

Non bisogna confondere il tiranno con la sua vittima. Non bisogna confondere coloro che dall' dittatura fascista trassero la difesa dei loro interessi egoistici di casta; non bisogna confondere le istituzioni le quali furono legate fino all'ultimo con la dittatura, con la tirannide; non bisogna confondere tutto ciò con la grande massa del popolo italiano.

Se possiamo ammettere che esiste in un senso storico generale, una responsabilità di tutta la nazione, dico in un senso storico quasi filosofico, nel senso in cui ogni nazione è responsabile sempre di tutte le sue lotte e anche di tutte le sue debolezze, noi riteniamo però che sul terreno politico immediato, concreto, è necessario distinguere fra coloro che imposero all'Italia la dittatura fascista e coloro che la subirono, cioè le grandi masse popolari.

Il Segretario del P. C. I. afferma che oggi i grandi partiti democratici, espressione delle masse popolari, hanno dimostrato la capacità di affrontare tutti i problemi della direzione politica del Paese nel suo momento storico più difficile. Per questo egli chiede che al popolo italiano sia concessa maggiore libertà di autogovernarsi.

Voi avete letto l'altro giorno — mi sia permesso qui di aprire una parentesi — le dichiarazioni del Primo Ministro inglese. Noi so-

giustamente, come gli esponenti ed i profittatori della tirannide che l'opprimeva. Non è possibile mantenere l'autorità dello Stato e del proprio apparato in queste condizioni.

Quest'epurazione è una necessità di normalizzazione della vita del nostro paese, normalizzazione la cui base fondamentale è questa: coloro che hanno commesso delitti contro la Patria, devono pagare per questi delitti.

Tagliatti ricorda a questo punto che le classi reazionarie hanno fatto fallimento, mentre le classi lavoratrici e i partiti che le rappresentano si sono avanzati sulla scena politica e hanno chiesto in loro parte di responsabilità nella ricostruzione. Questa volontà di collaborare con tutte le forze antifasciste il Partito Comunista l'ha data anche per la costituzione del primo Governo democratico antifascista.

Non è possibile che, quando le classi operaie e lavoratrici, con i loro partiti più avanzati e più combattivi, i partiti che furono ieri i più perseguitati, si avanzano con questo nuovo pensiero, quando esse stesse risolvono dal lungo in cui era stato gettato dalle classi reazionarie e fasciste e dallo straniero il loro proprio paese, non è possibile che da parte degli elementi conservatori e reazionari si continui nella vecchia diffidenza.

Non siamo stati noi che abbiamo saccheggiato le proprietà di tutti i cittadini italiani; non siamo stati noi che abbiamo fatto man mano che stavano dietro di esso e sa del denaro pubblico, che abbiamo rubato: sono stati i fascisti! Non siamo stati noi che abbiamo portato alla disgregazione le famiglie italiane, ma sono state le guerre dichiarate dal fascismo e dagli elefanti che speravano, attraverso queste guerre, di riuscire ancora una volta a soddisfare, al di sopra degli interessi nazionali e contro gli interessi nazionali, i loro interessi egoistici e di casta. Non siamo stati noi che abbiamo fatto tutto questo!

Noi ci presentiamo oggi alla vita politica italiana, non come coloro che si devono difendere, ma come accusatori.

Coratini ricorda a questo punto le parole dette da Antonio Gramsci, fondatore del P. C. I., davanti al tribunale speciale: «Noi sappiamo che noi fascisti condurrete l'Italia alla rovina e spetterà a noi Comunisti di salvare l'Italia dalla catastrofe».

Oggi noi, custodi ed eredi del pensiero del fondatore del nostro Partito, del nostro Maestro, ci presentiamo come egli voleva per salvare l'Italia e portare la classe operaia e le grandi masse lavoratrici a partecipare alla grande opera di ricostruzione, se veramente vogliamo che l'Italia sia salva. Per questo noi ci siamo gettati con tutte le nostre forze nella lotta armata contro i tedeschi, per questo tutta la città d'Italia sono oggi bagnate dal sangue dei nostri martiri; per questo fra i 400 massacrati e feriti delle fosse Ardeatine di Roma, 162 erano membri del Partito Comunista Italiano.

Ma la lotta e il sacrificio forse non bastano ancora per dissipare le diffidenze ed i sospetti verso di noi. Noi dobbiamo ora dire apertamente al

l'invasore tedesco, risolti, secondo la legge, il quale sopra e la lezione salutare. Senza che ha fatto all'A-similata, chiedendo venga organizzata in grafiche tali che tra più il risorgere fascista o di un altro, che neanche i somigli. E chiederemo l'espressione dell'ate, da una Asso-Cestimento Italiana, in questo senso non politica fondamentale. La tale, non, nella nostra vita economica.

Nel sappiamo che scismo sono da certe, una stessa struttura, nostro paese, nella sono esistiti per molto tempo tuttora, gruppi di parassiti, ma che i loro interessi al di sopra dell'utile e, quando si sciolto in questi loro i loro posizioni di p dato vita al fascismo la marcia del popolo.

Il compilo del

I problemi da affrontare essenzialmente due: la terra e quello del lavoro. Noi dovremo risolvere della terra, realizzare secolare delle grandi di tutti italiani. Dovremo problema della piaga, che non sia più per i poveri, i quali a loro mani tutta o quel del paese, di se stessi, per dominare, comprimere la libertà, lanciarlo sulla via di un'evoluzione, condurrebbe ancora domani.

A questo punto l'ordine dei problemi attuali della democratizzazione, stabilimento del bisogno, sviluppo i concetti esposti che ebbe a concludere riguarda alla C. I. N.

Noi affermiamo che dei Comitati di Liberazione deve continuare ad essere rafforzato, il vero riconoscimento, e lo che non sfugga, l'opera dell'organismo dando ad esso quella loro, quella simpatia, massa patriottiche, che per la propria libertà del loro paese; sempre indispensabili ad un suo operato, se vuole venire in modo democratico.

Per questo noi riteniamo personalmente rappresentanti dei partiti del Comitato di Liberazione hanno ben merito per tutta l'opera svolta. Noi tutti da loro riconoscendo, l'essenza esempio e ci auguriamo di diritto disciplina sia seguita con conazionali della che ci auguriamo co libere, per sempre desco.

morale della nostra vita che vengano rapidamente eliminati dalla vita del paese tutti i residui del regime tirannico che ci rovina.

Ma qui, cittadini e compatrioti d'odio e di giuoco già ebbe occasione di ritorno in Italia, che hanno chiesto vendetta, avessimo dovuto chiedere troppo sangue avremmo spargere il nostro paese.

Democratizzare l'Italia

Non basta. Noi vogliamo che l'Italia le vie di una democrazia, anche nei momenti di difficoltà, di rovina, di una grande crisi. Ebbene, noi abbiamo la fiducia che il popolo italiano, che ha dimostrato di essere capace di dare anche in presenza di una crisi la libertà alla patria.

In secondo luogo noi chiediamo che al popolo italiano per le prove che esso ha dato, dopo la caduta del fascismo, prova di serietà, di disciplina e di patriottismo, sia concesso di avere una maggiore ampiezza di autogoverno e che al Governo italiano sia concesso effettivamente di governare in una misura più larga, e che è compatibile con le necessità della guerra che conducono nel nostro paese le armate alleate.

Queste sono le due condizioni che puntiamo, come Partito Comunista, sapendo che vi sono anche altre questioni, ma che ritengo non siano attuali al momento presente. So che molto si parla della responsabilità del popolo italiano nell'avvento del fascismo, ma quando si parla di queste responsabilità io credo che non bisogna mai dimenticare che non fu una distruzione.

Necessarie distinzioni

Non bisogna confondere il tiranno con la sua vittima. Non bisogna confondere coloro che nella dittatura fascista trascurarono la difesa dei loro interessi egoistici di casta; non bisogna confondere le istituzioni le quali furono legate fino all'ultimo con la dittatura, con la tirannide; non bisogna confondere tutto ciò con la grande massa del popolo italiano.

Se possiamo ammettere che esiste un senso storico generale, una responsabilità di tutta la nazione, dico che un senso storico, quasi filosofico, nel senso in cui ogni nazione è responsabile sempre di tutte le sue lotte, e anche di tutte le sue debolezze, non riteniamo però che sul terreno politico immediato, concreto, e necessario distinguere fra coloro che furono all'Italia la dittatura fascista e coloro che la subirono, cioè le grandi masse popolari.

Il Segretario del P. C. I., afferma che oggi i grandi partiti democratici, espressione delle masse popolari, hanno dimostrato la capacità di affrontare tutti i problemi della direzione politica del paese nel suo momento storico più difficile. Per questo egli chiede che al popolo italiano sia concessa maggiore libertà di autogovernarsi.

Voi avete letto l'altro giorno — mi sia permesso qui di aprire una parentesi — le dichiarazioni del Primo Ministro inglese. Noi so-

giustamente, come gli esponenti ed i profittatori della tirannide che l'opprimeva. Non è possibile mantenere l'autorità dello Stato e del proprio apparato in queste condizioni.

Quest'epurazione è una necessità di normalizzazione della vita del nostro paese, normalizzazione la cui base fondamentale è questa: coloro che hanno commesso delitti contro la Patria, devono pagare per questi delitti.

Togliatti ricorda a questo punto che le classi reazionarie hanno fatto del loro potere, mentre le classi lavoratrici e i partiti che le rappresentano sono avanzati sulla scena politica e hanno chiesto la loro parte di responsabilità nella ricostruzione. Questa volontà di collaborare con tutte le forze antifasciste il Partito Comunista l'ha data anche per la costituzione del primo Governo democratico antifascista.

Non è possibile che, quando le masse operaie e lavoratrici, con i loro partiti più avanzati e più combattivi, i partiti che furono ieri i più perseguitati, si avanzano con questo nuovo pensiero, quando esse stesse escono dal lungo in cui era stato tenuto dalle classi reazionarie e fasciste e dallo straniero il loro proprio paese, non è possibile che da parte degli elementi conservatori e reazionari si continui nella vecchia mentalità.

Noi siamo stati noi che abbiamo sottomesso le proprietà di tutti i cittadini italiani; non siamo noi che abbiamo fatto un basamento che stavano dietro di esso e si del denaro pubblico, che abbiamo rubato: sono stati i fascisti! Non siamo stati noi che abbiamo portato alla disgregazione le famiglie italiane, ma sono state le guerre dichiarate dal fascismo e dagli alleati che speravano, attraverso queste guerre, di riuscire ancora una volta a sottomettere, al di sopra degli interessi nazionali e contro gli interessi nazionali, i loro interessi egoistici e di casta. Non siamo stati noi che abbiamo fatto tutto questo!

Noi ci presentiamo oggi alla vita politica italiana, non come coloro che ci devono difendere, ma come accomunati.

Togliatti ricorda a questo punto e parole dette da Antonio Gramsci, fondatore del P. C. I., davanti al tribunale speciale: «Noi sappiamo che coi fascisti condurrete l'Italia alla rovina e spetterà a noi Comunisti di salvare l'Italia dalla catastrofe».

Oggi, noi, eredi ed eredi del pensiero del fondatore del nostro partito, del nostro Maestro, ci presentiamo come egli voleva per salvare l'Italia e portare la classe operaia e le grandi masse lavoratrici a partecipare alla grande opera di ricostruzione, se veramente vogliamo che l'Italia sia salva. Per questo noi ci siamo gettati con tutte le nostre forze nella lotta armata contro i tedeschi, per questo tutte le città d'Italia sono oggi bagnate dal sangue dei nostri martiri; per questo fra i più massacrati e uccisi delle fosse Ardeatine di Roma, 102 erano membri del Partito Comunista Italiano.

Ma la lotta e il sacrificio forse non bastano ancora per dissipare le diffidenze ed i sospetti verso di noi. Noi dobbiamo ora dire apertamente al

l'invasore tedesco, dovranno essere risolti, secondo la volontà del popolo, i grandi problemi che sono la lezione salutare dalla nostra esperienza che ha fatto. Noi, di fronte all'Assemblea, chiederemo che l'Italia venga organizzata su forme democratiche tali che non permettano mai più il risorgere di un regime fascista o di un altro regime reazionario, che neanche lontanamente gli somigli. E chiederemo che, attraverso l'espressione della volontà popolare, da una Assemblea Nazionale Costituente Italiana, vengano risolti in questo senso non solo i problemi politici fondamentali della vita nazionale, ma anche quelli relativi alla nostra vita economica.

Noi sappiamo che le radici del fascismo sono da cercare molto in giù, nella stessa struttura economica del nostro paese, nella quale esistevano, sono esistiti per molti secoli ed esistono tuttora, gruppi privilegiati, gruppi di parassiti, i quali ritengono che i loro interessi egoistici siano al di sopra dell'interesse nazionale e, quando si sono visti minacciati in questi loro interessi e nelle loro posizioni di privilegio, hanno dato vita al fascismo, per arrestare la marcia del popolo.

Il compito dei C. T. L. N.

I problemi da affrontare saranno essenzialmente due: il problema della terra e quello della plutocrazia. Noi dovremo risolvere la questione della terra, realizzando l'aspirazione secolare delle grandi masse di contadini italiani. Dovremo affrontare il problema della plutocrazia in modo che non sia più permesso a gruppi plutocratici, i quali accentrano nelle loro mani tutta o quasi la ricchezza del paese, di servirsi di questa ricchezza, per dominare in sua vita, per comprimere la libertà del popolo e lanciarlo sulla via che doveva inevitabilmente condurlo, e lo condurrebbe ancora domani, alla catastrofe.

A questo punto l'oratore affrontando i problemi attuali della guerra, della democratizzazione e del soddisfacimento dei bisogni delle masse, sviluppa i concetti esposti nell'intervista che ebbe a concedere al nostro giornale riguardando alla funzione del C. T. L. N.

Noi affermiamo che il movimento dei Comitati di Liberazione non solo deve continuare ad esistere, ma deve essere rafforzato, deve avere un proprio riconoscimento, come movimento che fiancheggia, sorregge, aiuta l'opera dell'organismo governativo, dando ad esso quell'adesione popolare, quella simpatia delle grandi masse patriottiche che hanno lottato per la propria libertà, per quella del loro paese, simpatia e adesione indispensabili ad un governo ed al suo operato, se vuole veramente governare in modo democratico.

Per questo noi riteniamo — ed io ritengo personalmente — che i rappresentanti dei partiti che fanno parte del Comitato di Liberazione Toscano hanno ben meritato dell'Italia per tutta l'opera che essi hanno svolto. Noi tutti dobbiamo essere loro riconoscenti. Essi ci hanno dato un esempio e ci auguriamo che quest'esempio di disciplina politica, e di disciplina sia seguito da tutti i nostri connazionali del nord, delle città che ci auguriamo saranno fra poco libere, per sempre, dal giogo tedesco.

uno delle maggiori garanzie che in Italia le forze della conservazione sociale, le forze della reazione non riusciranno più ad avere il sopravvento.

Per questo noi ci proponiamo di rafforzare sempre più l'unità col Partito Socialista.

Non solo, compagni: ma in seno al Comitato di Liberazione esistono altri partiti, verso i quali noi ci sentiamo particolarmente legati. Il primo di essi è il Partito della Democrazia Cristiana.

Noi vorremmo che nel nostro paese, senza per nulla ledere l'unità del movimento dei Comitati di Liberazione, si creasse un accordo più stretto fra questi partiti, quali hanno un particolare legame con le classi lavoratrici, legami che nessuno può negare.

Per questo noi abbiamo proposto al Partito della Democrazia Cristiana di venire col nostro Partito e col Partito Socialista a dei particolari accordi di carattere politico. Accordi di carattere sindacale ne esistono già ed è grazie a questi accordi sindacali che noi abbiamo potuto ricostruire in Italia un grande movimento sindacale unitario, una Confederazione Generale Italiana del Lavoro, che per la prima volta, nella storia del nostro paese, si presenta come una organizzazione che raccoglie nelle proprie file tutte le forze organizzate della classe operaia dei lavoratori italiani.

Noi desideriamo che oltre agli accordi sindacali si stringano fra i nostri Partiti ed il Partito della Democrazia Cristiana degli accordi politici. E questo non vuol dire che noi consideriamo con minor importanza gli altri Partiti democratici del Fronte della Liberazione con i quali collaboriamo e vogliamo mantenere e rafforzare l'unità più stretta, fino alla convocazione dell'Assemblea Costituente e — se è possibile — anche dopo.

Questa, compagni, è la linea fondamentale con la quale il nostro Partito oggi — uscito da venti anni di persecuzioni e di calunnie — si presenta alla classe operaia, al popolo e alla Nazione. Noi ci presentiamo — e questa è la grande novità politica della vita italiana — come un Partito nazionale, ma un Partito il quale ha le sue radici nella classe operaia, e che vuole diventare il grande Partito, insieme al Partito Socialista, di tutto il popolo lavoratore italiano.

Senza il Partito Comunista, in Italia non è possibile una rinascita democratica; senza un grande Partito, come quello che noi stiamo creando, non è possibile che l'Italia riprenda la sua evoluzione politica progressiva, così indegnamente interrotta dalla reazione e dal fascismo.

Non dimentichiamo mai che oggi l'obiettivo essenziale che noi puntiamo, è di mantenere l'unità della classe operaia prima di tutto, l'unità delle masse lavoratrici in lotta per la libertà e la liberazione del paese e l'unità di tutte le forze nazionali di tutti i partiti, che si pongono sul terreno democratico ed antifascista, perché sappiamo che soltanto attraverso questa unità noi riusciremo certamente, non soltanto a liberare l'Italia rapidamente dallo straniero, dai traditori fascisti, ma riusciremo a riaprire all'Italia le grandi vie della sua resurrezione.

SULL'ERO

Lunedì 16 Ottobre 1944

AZIONE DEL POPOLO

NO DEL COMITATO TOSCANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

gresso

La via esemplare della democrazia è una via che si apre alla responsabilità collettiva, alla partecipazione attiva della massa. Non è un'idea di semplice, ma è un'idea di grande, che è la democrazia. La democrazia è un'idea che si apre alla responsabilità collettiva, alla partecipazione attiva della massa. Non è un'idea di semplice, ma è un'idea di grande, che è la democrazia.

una democrazia permanente e transitoria. Si richiede che i partiti siano e rimangano scelti, fondati su interessi reali, politici, economici e che per via democratica e ogni espressione democratica, che siano liberi da influenza sociale, di classe, di gruppo e di agenti stranieri, che esistano nella loro forza, come forze di idee e di necessità insuperabili, rappresentino con rigore ogni tentativo di prevalere con la violenza.

Per il popolo italiano, ancora in un'epoca di angoscia, l'idea di democrazia è un'idea di grande, che è la democrazia. La democrazia è un'idea che si apre alla responsabilità collettiva, alla partecipazione attiva della massa. Non è un'idea di semplice, ma è un'idea di grande, che è la democrazia.

Alla base della vita sociale della democrazia sta invece la vita individuale, la vita di ogni cittadino. Il cittadino deve trovare un mezzo di consolidamento e nella politica la propria stabilità. Il cittadino vive e opera con una personalità, un gruppo di gruppo, le organizzazioni sindacali, che devono ancora ottenere un «distacco» statale, locale e un loro di vita importante politica e vita sociale.

Così, sotto tre aspetti fondamentali, morale, politico e sociale, il rinnovamento della democrazia nei diversi paesi nasce dalla convinzione che solo nell'equilibrio tra individualità e gruppo, tra libertà e organizzazione, tra l'individuo e il controllo, si può assicurare la sanità della vita politica e dare a questa un orientamento indipendente ai rischi storici. Alla profonda aspirazione dell'uomo, che trova la sua forza in un sentimento che grandeggia sempre più profondo, un'aspirazione morale nelle coscienze, che le democrazie, per merito, scelgono come in certe e giustizie, hanno costretto e costruiscono il clima più favorevole allo svolgimento delle forze sociali, alle conquiste dei lavoratori, alla riforma del diritto, alla rivalutazione della pubblica moralità, alla vita politica stessa.

L'atteggiamento dei Partiti

Un ordine del giorno del P. d'Azione

Il Comitato Toscano del Partito d'Azione comunica:

«In data 30 settembre 1944, il Comitato Esecutivo e il Comitato Consultivo Centrale del Partito d'Azione hanno votato il seguente ordine del giorno:

La funzione del Partito d'Azione, situata in situazione politica, i rapporti tra i partiti, le responsabilità che ai partiti incombono in questo particolare momento, dibattuti e conclusi come necessario, precludono ogni punto programmatico, dibattito, etc.

«In data 30 settembre 1944, il Comitato Esecutivo e il Comitato Consultivo Centrale del Partito d'Azione hanno votato il seguente ordine del giorno:

«In data 30 settembre 1944, il Comitato Esecutivo e il Comitato Consultivo Centrale del Partito d'Azione hanno votato il seguente ordine del giorno:

«In data 30 settembre 1944, il Comitato Esecutivo e il Comitato Consultivo Centrale del Partito d'Azione hanno votato il seguente ordine del giorno:

«In data 30 settembre 1944, il Comitato Esecutivo e il Comitato Consultivo Centrale del Partito d'Azione hanno votato il seguente ordine del giorno:

«In data 30 settembre 1944, il Comitato Esecutivo e il Comitato Consultivo Centrale del Partito d'Azione hanno votato il seguente ordine del giorno:

«In data 30 settembre 1944, il Comitato Esecutivo e il Comitato Consultivo Centrale del Partito d'Azione hanno votato il seguente ordine del giorno:

Non si tratta evidentemente di una comunicazione programmatica di ordine generale (già da tempo fissata negli 16 punti programmatici), bensì di una dichiarazione che determina la linea di condotta del Partito d'Azione rispetto ad una concreta situazione storica. In vista della Costituzione, alla quale è dovere di ognuno giungere con proposte ferme e leali, è sentita da tutti la necessità di una chiarificazione dell'orizzonte politico. Ogni partito deve definitivamente assumersi le proprie responsabilità, precisare la propria linea che gli è propria, fissare i concetti base che costituiscono il fondamento della sua azione. Chi volesse giocare sull'equivoco, occultando sotto l'apparente unità di fini e di metodi una sostanziale divergenza di mentalità e di opinione, farebbe il libero gioco delle forze politiche e renderebbe estremamente difficile, forse impossibile, la ricostruzione democratica del paese. «Unità e distacco» dev'essere la parola d'ordine di oggi; uniti là dove si riconosce che non esistono differenze di posizione tali da giustificare la divisione; distinguersi, là dove un'unità generica, superficiale ed approssimativa non potrebbe che favorire la demagogia e la corruzione delle coscienze.

La grande concentrazione democratica e repubblicana di cui il Partito d'Azione si fa promotore è destinata a sbarrare la strada ad ogni possibile ritorno di tendenze reazionarie o di dittature: condizione prima al raggiungimento delle più ardite conquiste nel campo sociale. Senza la libertà democratica, senza assicurarsi in partenza che tale libertà sia garantita, ogni programma di rinnovamento effettivo è destinato a rimanere illusorio, e a realizzarsi in una società di mezzi uomini, di uomini schiavi. Per questo, è proprio perché l'istituzione di un ordine popolare radicalmente rinnovato e progressista sta al centro del suo programma, il P. d'A. impugna oggi una decisa battaglia per assicurare al popolo italiano le garanzie costituzionali e politiche fondamentali che condizionano ogni possibilità di progresso sociale.

Il comunicato sopra riportato è stato approvato all'unanimità nella seduta del Comitato Esecutivo e del Comitato Consultivo, per la Toscana riuniti presso la Sede fiorentina il 12 ottobre 1944.

essi degli alleati sul fronte italiano

Intensissimi combattimenti nel settore centrale - L'avanzata della Garfagnana - Posizioni occupate nella zona adriatica

Intensissimi combattimenti nel settore centrale - L'avanzata della Garfagnana - Posizioni occupate nella zona adriatica

Intensissimi combattimenti nel settore centrale - L'avanzata della Garfagnana - Posizioni occupate nella zona adriatica

Intensissimi combattimenti nel settore centrale - L'avanzata della Garfagnana - Posizioni occupate nella zona adriatica

Intensissimi combattimenti nel settore centrale - L'avanzata della Garfagnana - Posizioni occupate nella zona adriatica

Intensissimi combattimenti nel settore centrale - L'avanzata della Garfagnana - Posizioni occupate nella zona adriatica

SUL FRONTE OCCIDENTALE

gruppi alleati: infatti, il primo ad avanzare nell'area è nella zona a nord-est. Anche nel settore sud-ovest, nonostante la tendenza di alcuni alleati hanno conseguito il successo. Il comunicato di ieri che è stato effettivamente sul canale televisivo sono stati inviati ai comandi del canale, e più ancora, hanno compiuto le avanzate. Teste di

Sabato si è concluso a Roma il processo contro il presidente della Banca d'Italia Vincenzo Azzolini. Il Presidente della Corte ha letto la sentenza con la quale l'imputato, ritenuto colpevole di « aiuto al nemico », con la concessione di asilo politico, è stato condannato a trent'anni di reclusione.

0572

478723

210
1

SEGRETERIA PARTICOLARE
D.F.
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PALMIRO TOGLIATTI

Roma, li 19/9/44

3 pr.

496267

Nº. 2/914 RI del prot. PG/df

Gentilissimo Sig. Caccia,

il Ministro Togliatti desidererebbe nei prossimi giorni recarsi a Firenze. Mi incarica pertanto di pregarla di rendersi interprete di tale sua necessità presso il capitano Stone, affinché venga rilasciata la necessaria autorizzazione per lui (S.E. Palmiro Togliatti- carta di identità n. 8259704-Napoli), per il suo segretario (dott. Pietro Grifone- carta di identità n. 11691013-Roma) e per l'autista (sig. Vittorio Neri-patente di automobilista n. 1728).

Nel ringraziarla del suo interessamento, Le porgo, anche a nome del Ministro, le più vive cordialità.

505 - Togliatti



IL SEGRETARIO PARTICOLARE
(Dott. Pietro Grifone)

Grifone

4081

.....
Ill.mo Sig. Caccia
A. C. C.-Political Section
R O M A

Spoken by telephone -
(1) if visit is for Galt want
Baron present to us
(2) if purely tour, we will
consider on that basis - but
answer Galt's No. 114

Memorandum to: Office of the British Resident Minister
at Allied Force Headquarters,
A.S.O. 512

From: Political Section,
A.S. Allied Control Commission,
A.S.O. 374.

No. 113.

30th July, 1944.

The receipt of ^{Trotsky} telegram No. 63734(GA2) of July 28th
^{on July 29} was acknowledged. As London did not raise any objection to the
communication of the original messages from the "Daily Worker" to
Signor Togliatti and to the Secretary of the Communist Party, the
latter will wish for some explanation why any reply they wish to send
should be held.

2. So far as can be ascertained no replies have been filed
through regular channels up to date. But there is no political
censorship and we shall be grateful for urgent instructions as regards
the line to be taken with Togliatti.

4050

H. A. Caccia
Vice President
Political Section

0574

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND No.

785016

TOP SECRET

PR BR

FAIRCO (ADMAP PASS) RPTD FREEDOM

TROOPERS

63794(22)

JULY 28/1940

86/28

TOP SECRET

MOST IMMEDIATE

CITE: NONE

REFERENCE BY 60577 16TH JULY AND YOUR 891 24TH JULY (NOT RPTD AMT). ALL
COMMUNICATIONS TO GLIATTI AND ITALIAN CORRESPONDENTS TO AND FROM DAILY WORKER TO BE
HELD AND REFERENCE TO BE MADE HERE FOR INSTRUCTIONS AS TO FUTURE ACTION. ACKNOWLEDGE
RECEIPT



Handwritten notes: "H.C. 11.50", "H.C. 11.50 (2)", "INFO A/C", "P.R. B.", "FILE 4028".

TOP SECRET

JULY 29/0715

RECEIVED
JULY 10 1954

உயர்நீதிமன்றம்

In reply refer to:
12-512

6 November 1943

The Excellency des Excmte Reuss
Secretary General, Royal Prussian Ministry of Foreign Affairs

Introduction

505 = 70 gwailla

4028

REAR HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
Political Section
APC 394

JEF/hjp

17 June 1944

SUBJECT: Madame Fogliatti

REFERENCE TO: S.E. don Renato Prinas,
1. Italian Ministry for Foreign Affairs; Salerno

Signora Fogliatti proposes to leave Moscow for Tehran on or about 6 June on her way to Italy.

She has been advised to call at the British Embassy on her arrival in Cairo, and every effort will be made to facilitate her passage onwards.

You will realize that on such a journey there may be unavoidable delays, which, it would be good of you to let S.E. Eulairo Fogliatti understand with patience, will be overcome as quickly as possible.

JEF
S. H. PEARSON
Major
Political Section

505-1044574

4023

C O P Y

Office of the British Resident
Minister at Allied Force H.Q.,
5, Rue Professeur Cartillet,
Algiers.

43/160/1501

To: G-2.

From: British Resident Minister's Office.

Subject: Madame Togliatti.

Reference: Your memorandum 3-389.506/80-C
of May 7th.

We have been informed that Mme. Togliatti intends to leave Moscow for Teheran on or about June 6th. She has been advised to call at the British Embassy in Cairo on her arrival there and has been warned that although every effort will be made to facilitate her journey to Italy there may be unavoidable delays.

7th June, 1944.

Copy to: U.S. Political Adviser.
Political Section, A.C.C.

Alger Parsu

Wd. you kindly inform Sign Parsu?

lucy
16/6

ALLIED FORCE HEADQUARTERS
Civil Affairs Office

April 7, 1944.

Dear Sam:

Fred asked me before he left yesterday to look up what biographical data there might be in our files about Ercoli, and forward it to you with the request that you make it available to Dick Massock of the A. F. Fred promised him on his last trip to Naples that he would try to dig up such material.

I found very scant information in our files, but here is what there is:

Ercoli's real name is Faliero Fogliatti. He is known as the world's No. 1 Italian Communist and one of the world's ten leading International Communists. During the existence of the Communist International, he was a member of the directorates, such as the Executive Committee, the Residium of the Executive Committee, and the Secretariat of the Executive Committee, which planned the Communist International's policies and tactics.

I am afraid this very superficial "dope" will be of little use to Dick, but perhaps he can find someone there--if he has not already--who can supply fuller information.

With all the best,

Sincerely yours,

Just
G. D. Homer.

Samuel Reber, Esquire,
Vice President, Political Section,
Allied Control Commission for Italy,
A. F. O. 394,
United States Army.

4025

2004-10-24

Zinc/Lead

6/02

1742

021405A

3134

505 - Toga

Secretary of the Commission

4024

0580

CG
CH

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

TELEGRAMMA IN PORTINIA

R.coli. 297

Oggetto: RIMPATRIO ETTORE TOGLIATTI

Data spedizione: 29 dicembre 1943

Tramite: S.A.C.

Destretto : AMBATA SQUADRIATA ANKARA

Testo: (originale)

Reference my 112

123 December 29 stop/ Please ask Soviet Ambassador to inform
Ettore Tolatti alias Mario Brodie that he may return to Italy
and please stop him however we have no means of transport
he will have personally to make arrangements on basis of opportu-
nities offered to him looking stop with regard group of Italians
who should accompany him and that names of ^{in advance} ~~names~~ communicated
to us stop ~~request~~ ~~inform~~ ~~concerning~~ ~~arrival in~~
Italy

RP

(traduzione)

123 Via 112. Pregate onesto Ambasciatore sovietico voler
far conoscere signor Ettore Togliatti (alias Mario Brodie) che
egli può rientrare in Italia quando crede. Poiché non abbiamo
mezzi trasporto sarà peraltro necessario che egli si adoperi
in proposito e secondo opportunità che potranno essergli locali-
mente offerte. Per quanto riguarda gruppo italiani che dovrebbero
accompany, pregiamo farci conoscere preventivamente nomi.
Preservate possibilmente circa arrivo interessato in Italia

PRUNAS

4023



JAN 2

Toghrata

505-Topografia

1000

negativity of the combination

1990

1 - 10 MAY

protein

4021

U.S. ARMY

February 7, 1944.

Dear Fred:

In my letter yesterday, I forgot to mention one item of possible interest.

As you will have gathered from our telegrams, the Naples Communists look either to their Rome chiefs or to Ercoli to take the responsibility for any decision to serve in a Government. It may be that with the progress on the beachhead delayed, there will be further pressure to bring Ercoli to this country. It occurs to me that one of the means that may be used to facilitate his trip would be for your friend Vyshinsky to bring him out in his own plane with or without asking permission of anyone. You have doubtless thought of this possibility but I merely raise the question in case you feel a little telegraphing about might not be amiss.

Yours,

G. F. Reinhardt, Esquire,
Acting United States Member, Advisory Council for Italy,
Civil Affairs Section,
Allied Force Headquarters.

505-1084016
53017

4020

U.S. CONFIDENTIAL
Equals British CONFIDENTIAL

• INCOMING

/err

1307

CONFIDENTIAL

ROUTINE

3-2 PREVIOUS ATTACHED CINC CITY STAFF

ATTACHED JUNE

18/05

24018

JAN 051247A

JAN 051627A

For Italian Ministry of Foreign Affairs is following message from Italian ambassador at Madrid. Message is dated 23 December, number 30. Reference your telegram number 112. Italian anti-fascists resident in Soviet Union before the war numbered about 150 of which the greater part were exiled to Siberia for Trotskyist tendencies in 1937. Togliatti was member of communist executive and has been living in Moscow for 20 years.

Togliatti

DISTRIBUTION:

- 2 - SO Files
- 1 - Diary
- 1 - Gen Taylor - INFO
- 1 - Mr Caccia - ACTION

4013

U.S. CONFIDENTIAL
Equals British CONFIDENTIAL

RED 719

FILE UNDER NO. 201 - TOGLIATTI, ETTORE

**INDEX SHEET
SYNOPSIS**

CABLE 1747 to Freedom

2 Jan 44

Please ask Soviet Ambassador to inform Ettore Togliatti alias Mario Ercole that he may return to Italy whenever he so desires.

DOCUMENT FILED UNDER NO. 01433 - REPATRIATION

Togliatti

4018

INSTRUCTIONS - Under *Synopsis* make brief entry showing date of communication and from whom received and synopsis sufficient to identify the papers. When these index sheets become numerous under a subject they will be entered on to consolidated index sheet and then destroyed.

FILE UNDER NO. 201 - ZOGLIATTI, POINIRE

INDEX SHEET
SYNOPSIS

CABLE # 1405 Fatima to Freedom signed Joyce 12 Dec 43
Zogliatti has sent cable asking on behalf of group anti-Fascist Italians
immigrated Soviet Union for Repatriation to Italy to fight against enemy.

DOCUMENT FILED UNDER NO. 691.112 - DIP. (ITALIAN/ANKARA)

4017

INSTRUCTIONS - Under «Synopsis» make brief entry showing date of communication and from whom received and synopsis sufficient to identify the papers. When these index sheets become numerous under a subject they will be entered on a consolidated index sheet and then destroyed.

ALLIED CONTROL COMMISSION - ~~INCOMIN~~ MESSAGE /nd

SVC/RELAY NO.

CLASS: NOT GIVEN

PREC : NOT GIVEN

FROM : MOSCOW

TO : FATIMA

M/C NO : 29/5

REF NO: CN 32/E

FILED : DEC 041452A

REC'D : DEC 051840A

Marshall Badoglio, Chef Gouvernement Italien Bari en mon nom personnel et en au
nom groupe emigres antifascistes en Union Sovietique me suis adresse votre
Gouvernement demandant autorization aide revenir Italie pour prendre part lutte
peuple Italien contre enemy commun n ayant pas reçu response prie votre
Excellence et Commission. Consultative pour questions Italie base resolution
conference Moscou nous donner aide pour rescoudre question notre retour dans
notre Patrie. Polmiro Bogliatti, Rue Gorki 10-57. Moscow.

DISTRIBUTION:

- 2 - AG Files
- 1 - Diary
- 1 - M/C
- 1 - Mr. Caccia (ACTION)
- 1 - Gen Taylor (INFO)

1013

0 5 8 9